

→ **Dopo il rimpasto** e la cacciata degli uomini legati al deposto Ben Ali, invito a smobilitare

→ **Gli irriducibili** Un gruppo di trecento manifestanti non cede, scontri con la polizia

Tunisia, il governo «ripulito» convince il sindacato

Sgomberati a forza ieri sera gli ultimi irriducibili accampati da una settimana davanti alla sede del governo per chiedere un rimpulisti totale. Ma dopo il rimpasto dell'esecutivo il sindacato non li appoggia più.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Diceva il Machiavelli «le guerre cominciano dove si decide ma non finiscono dove si vorrebbe». In Tunisia alla fine l'esercito ha ferito cinque dei circa 300 irriducibili che per tutto il pomeriggio si sono rifiutati di smobilitare la protesta contro il premier Mohamed Ghannouchi, rimasto al suo posto in tutto questo periodo di grandi sconvolgimenti. Era il primo ministro nominato da Ben Ali, è «sopravvissuto» alla sua caduta e ora anche dopo il varo del secondo governo di transizione. E continua così a governare da 11 anni, quasi metà del tempo di Zine el Abidine Ben Ali.

FACCE NUOVE TRANNE IL PREMIER

Nel nuovo esecutivo, annunciato giovedì sera, trovano posto molti volti nuovi, tecnocrati, professori universitari, avvocati e attivisti dei diritti umani. Al ministero degli Affari Esteri il contestato Kamel Morjane, cugino acquisito del deposto presidente, cede il passo a Ahmed Oureis, diplomatico di carriera e ex ambasciatore, già suo vice. Agli Interni, l'odiato Ahmed Friaa, altro ex dirigente del partito «benalista» Rcd, viene sostituito da un ex magistrato, Farhat Rajhi. Ancora più clamorosa l'ascesa di Jaloul Aayed a capo del delicato ministero delle Finanze. Aayed è un tunisino della diaspora, più noto negli Stati Uniti o in Marocco, dove ha diretto il gruppo Citibank a Casablanca, che in patria. È chiamato «il banchiere sinfonico», per la sua passione e erudizione musicale. Per assumere l'incarico e rimettere ordine e credibilità nel bilancio del

suo Paese ha lasciato tutto, ha fatto le valige ed è tornato. Neanche la nomina di un avvocato di Sidi Bouzid all'Agricoltura ha però zittito le proteste della «Carovana della Libertà» che da domenica scorsa proprio dalle regioni rurali interne si era accampata sul piazzale della kasbah, davanti al palazzo del governo, per chiedere un rimpulisti totale. Il sindacato Ugtt che appoggiava la protesta, pur mantenendosi all'opposizione, ha accettato la mediazione. Il suo segretario Abdessalan Jerad ha dato la sua parola ai manifestanti che il premier avrebbe incontrato una delegazione in grado di presentare le loro rivendicazioni. Ma, ha aggiunto, «l'indicazione è sciogliere il presidio». «L'economia deve ripartire - ha aggiunto - e il premier assicurerà la transizione fino alle elezioni - tra sei mesi ndr - per non ripresentarsi più». I 300 irriducibili non hanno accettato neppure l'invito del

ARABIA SAUDITA

Proteste a Gedda Gli agenti disperdono i manifestanti

Decine di persone sono state arrestate ieri mentre manifestavano contro la mancanza di infrastrutture adeguate nella città saudita di Gedda, colpita nei giorni scorsi da una violenta inondazione che ha causato diverse vittime e notevoli danni materiali. I manifestanti si sono riuniti accogliendo un invito in tal senso diffuso attraverso messaggi telefonici, in cui si esortava una risposta popolare. Alcune strade di Gedda anche ieri erano sommerse dall'acqua e in diverse zone della città non era stata ancora riallacciata l'elettricità, due giorni dopo le violente piogge che hanno causato la morte di almeno quattro persone e hanno spazzato via automobili e altri beni. I manifestanti si sono radunati per circa 15 minuti in una strada commerciale. Poi sono stati dispersi dalla polizia.



Tunisi In piazza ancora alta tensione tra manifestanti e polizia